

§ 20. — Regio Albergo di Virtù.

(Piazza Carlo Emanuele II, n° 8.)

Negli ultimi anni del Governo di Emanuele Filiberto alcuni soci della Compagnia di San Paolo, col disegno di procurare l'apprendimento delle arti, e di dar vitto ed ospizio ai poveri atti alle manuali fatiche, aprirono una casa a cui diedero nome di *Albergo di Virtù*.

Addì 8 luglio 1587 l'opera fu dichiarata da Carlo Emanuele I di sovrano dominio, ed ebbe istituzione legale. Dotata poi di rendite demaniali, e collocata nel 1684 in ampia sede (dove presentemente si trova) potè educare nelle arti e ne' mestieri più di cento giovani.

Verso il fine del secolo XVII, per opera di Maria Giovanna Battista, madre e tutrice di Vittorio Amedeo II, si stabilì, che l'Albergo dovesse accogliere tutti i giovani, i quali abiurassero il culto valdese, purchè mostrassero docilità, e divenuti abili ad esercitare un'arte, vi si applicassero dentro o fuori dell'ospizio, come loro paresse meglio. Gli alunni di questo ospizio furono circa 40. Durò tale ordinamento per lo spazio di 60 anni, cioè sino al 1740, in cui Re Carlo Emanuele, giudicando di fare cosa assai più utile così all'Albergo di Virtù, come al rifugio dei convertiti, concedendo loro case ed amministrazioni separate, trasportò il secondo a Pinerolo, e restituì al primo il godimento dei suoi diritti.

L'Albergo fatto indipendente nel suo governo, potè riprendere l'opera felicemente avviata, di educare nelle arti e nei mestieri i giovani delle varie provincie dello Stato, locchè valse a mantenere nel paese vivo l'esercizio di alcune utilissime industrie, come sono la riduzione e la tessitura delle sete, il lanificio, la filatura dell'argento e dell'oro, la confezione dei cappelli ed altre simiglianti.

Era la pia opera in via di maggior progresso, quando per la straniera invasione avvenuta in principio di questo secolo, privata di ogni sua rendita, poco mancò, che non venisse meno: ma il Teologo Bricco, Rettore di essa, ottenuta dalla Commis-